

*Intervento del Dott. Francesco Nuzzo – Magistrato e Componente Commissione Giuridica Nazionale ACI : Diritto del cittadino-circolazione stradale e tutela dell'ambiente.*

Grazie, facciamo la tara innanzitutto delle affermazioni di Enrico e portate molto vicino le cifre alla quota iniziale.

E però cominciamo a percorrere la nostra strada di questa conversazione con un ringraziamento, perché credo sia opportuno anche da chi come me solitamente non rispetta molto le forme quando non siano quelle del diritto che costituiscono una garanzia per il cittadino.

Ringraziando la dottoressa Schietroma e tutti i collaboratori dell'ufficio studi della commissione giuridica, perché sempre con grande raffinatezza organizzano questi incontri annuali, che richiamano da tutta Italia presenze prestigiose e interessate.

Ho finito con il discorso di ringraziamento di prammatica per riprendere il mio dire anche se non ho ascoltato ma ho letto, avendo partecipato seppur da osservatore attento, l'intervento di Scotto della Fondazione Caracciolo.

Quelle osservazioni danno al mio dire una funzione per definirla preambolare rispetto a quello che sarà lo sviluppo del nostro incontro.

Che richiede tuttavia una definizione di sintesi sull'idea della libertà che come sapete è un concetto di relazione, si è liberi in sostanza rispetto a una entità diversa.

Definizione questa che è ancora sul piano etico della cultura, delle aspirazioni, della filosofia, non è ancora diritto.

Lo è diventato da quando i popoli si sono battuti perché venissero, questi principi di libertà, consacrati nelle carte costituzionali.

Avvenne soprattutto due secoli or sono, si affermarono nella concezione liberale come astensione dallo Stato, da interventi nella sfera dei cittadini in modo che tutta la loro attività si svolgesse secondo criteri che portassero all'affermazione delle varie individualità.

E' naturale che i legislatori di allora concedendo in astratto questo riconoscimento intervenivano però sostanzialmente limitando quello che avevano dato.

E allora lotte ulteriori in quanto la consacrazione avvenne con la riserva di legge.

La libertà affermata come principio regolatore della condotta umana e sociale dell'individuo era garantita dalla riserva di legge.

Tutto ciò che poteva essere limitazione non poteva derivare dall'autorità amministrativa tout court, aveva bisogno di un atto del Parlamento perché era la situazione di garanzia.

Nemmeno questo bastò. E la nostra carta costituzionale ha voluto una riserva di legge rinforzata, perché ci ha detto nell'articolo 16 che la libertà di circolazione è garantita come diritto fondamentale, perché rientra nella tematica dell'articolo 2, può essere limitata solo per motivi di sanità e di sicurezza.

E' evidente che questi limiti pongono all'interprete prima, giurista, all'operatore amministrativo dopo il problema del limite eccezione e del limite condizione.

Il limite eccezione è proprio quello che si svolge attraverso la riserva di legge e che porta ad un trattamento definito nei confronti di coloro che si trovano in una particolare condizione, nel caso di specie, ammesso per esempio per ragioni di sanità l'istituzione di cordoni sanitari serve a impedire a coloro che siano magari affetti da quella malattia di poter muoversi per contagiare altrove.

Il limite condizione invece attiene al come si deve svolgere la circolazione, e qui va nel cuore del problema entro che limiti sia tutelato dalla legge l'uso dell'autoveicolo.

In un bel articolo, mi dispiace che sei presente ma lo debbo dire, scusa, del professor Amorosino che sarà uno dei nostri relatori oltre che collega della commissione giuridica, l'anno scorso fu affrontato quel problema e con acutezza sono state diversificate le diverse posizioni con osservazioni che io vi suggerisco di leggere, perché sono oltre che

puntuali nelle distinzioni altamente formative, anche per i pubblici amministratori, per evitare quelle forme di arbitrio strisciante che vengono negate ma di fatto sono realizzate.

A me dispiace che non ci sia, sia andato via, il Presidente Fabris dell'ottava commissione del Parlamento, però se c'è qualcuno glielo riferisca, ha chiesto collaborazione da parte nostra, noi sempre abbiamo dato disponibilità come componenti della commissione giuridica e come studiosi, però c'è uno sconforto totale.

Il Parlamento ha il dono di distruggere ciò che viene creato con la raffinatezza dello studioso, di fronte a una situazione del genere c'è uno sconforto totale, e allora si spiega perché alcune leggi, segnatamente il codice della strada, costituisce il motivo di esercizio dell'ignoranza burocratica, c'è di tutto, dagli errori di grammatica, basta leggere il primo comma dell'articolo 1 del codice in cui c'è un gerundio che non si sa a che cosa serva, per usare poi una terminologia da bottegai.

La polizia, gli addetti alla polizia stradale irrogano le sanzioni, ovvio, articolo 204 del codice della strada per chi volesse soddisfare la curiosità.

Ora tutto si può pensare in uno Stato di diritto quale il nostro, fuorché che l'agente di polizia municipale o il poliziotto della strada possano infliggere sanzioni.

Non ci sono conseguenze, non ci sono conseguenze perché noi facciamo delle opere di ortopedia giuridica, però c'è lo sconforto per l'approssimazione che conferma quello stato di sfiducia che io ho in alcuni conditores delle nostre leggi e che ci deliziano quotidianamente.

Inciso, concluso per ora, andiamo avanti nel discorso. Accanto a questo articolo 16 di tutela ve ne sono altri due, articolo 120, che vieta alle regioni di stabilire limiti alla circolazione, non ci mancherebbe altro, i nostri costituenti erano molto acuti...quelli veri, ebbero ben chiare le idee, perché oggi purtroppo anche a livello scientifico si è persa l'idea stessa della democrazia, basta essere eletti dal popolo per essere supra leges, il che è una sciocchezza giuridica...

In uno Stato di diritto l'esercizio della sovranità come dice l'articolo 1 della carta costituzionale è esercitato secondo i modi indicati dalla carta stessa.

Quindi non necessariamente bisogna essere eletti ma purché si arrivi al *curtus auctoritatis* secondo i criteri fissati dalla Costituzione c'è esercizio di sovranità.

Anche qui non vado oltre, perché non vorrei fare il professore in una materia che lascia anche spazio soprattutto agli incompetenti di potersi esercitare in elucubrazioni di altissimo profilo.

Ultimo articolo che pure attiene indirettamente alla circolazione è l'articolo 41 che tutela la libera iniziativa e in un momento in cui la circolazione è diventata un momento di ricchezza, attraverso gli scambi rapidi dell'economia, è evidente che noi ci troviamo di fronte ad un contesto armonico che serve a delineare il quadro nel quale la pubblica amministrazione si deve muovere.

Questo diritto però si incrocia, interseca con un altro, che non era chiaro ancora ai nostri costituenti, parlo del diritto all'ambiente, ma che però egualmente trova la sua tutela nella carta fondamentale, perché l'articolo 9 in generale e l'articolo 32 all'unisono contribuiscono a garantire questo diritto essenziale della personalità, diritto immateriale come ha detto la Corte Costituzionale e come insegna anche la giurisprudenza ma che ha una valenza fortissima e che oggi come non mai di fronte al disastro generale al quale l'uomo aggredendo la natura ha portato l'attuale stato non solo in Italia ma nel mondo con l'insensibilità dei governanti alla distruzione della natura che si sta ribellando.

Ciò che noi viviamo anche sul piano atmosferico e climatico è conseguenza degli errori del passato, si era detto, e del presente, e noi siamo stati educati a questa cultura *homo faber*, ci siamo sciacquati la bocca per tutti i nostri studi, e il fabbro della sua fortuna e la definizione di Appio Plauto Cieco, noi non siamo più arbitri di nessuno perché abbiamo perso la nostra libertà in quanto la natura ha cominciato a

ribellarsi, e noi ci troviamo adesso sprovveduti di fronte ai grandi misteri che non riusciamo a dominare.

Ve ne cito uno, sempre collegato al nostro discorso, il cosiddetto effetto serra, con l'aumento della temperatura del globo era stato già avvertito in un bel saggio, un'opera di uno scrittore inglese che ha studiato questo problema, ve lo suggerisco, "La storia verde del mondo", questo è il titolo, per chi interessa, vi è una descrizione sistematica e completa di tutto il dramma al quale l'uomo si prepara.

E allora se questa è la situazione poniamo l'occhio a ciò che avverrà domani, sarà firmata la Costituzione dell'Unione europea.

Noi ce ne vantiamo, siamo stati educati sui principi della nostra carta costituzionale, che è stata concepita in un momento in cui le forze più vive della nostra Italia, uscite dal deserto di una guerra trovarono armonia, concordia, unità e crearono quell'altissimo documento di civiltà che ha costituito la base per molte generazioni di politici, di giuristi e di cittadini.

A questo documento fondamentale dobbiamo affiancare, se vogliamo essere cittadini moderni, la nuova Costituzione europea che nell'articolo primo, paragrafo 3, l'ho letto sul Corriere della Sera, quindi non posso sbagliare, richiama l'ambiente come momento fondamentale di questa nuova organizzazione che dovrà creare il cittadino europeo del domani.

Questa la cornice nella quale si inserisce ogni discorso anche in materia di circolazione, perché da un lato non vi è dubbio che la circolazione stradale a causa della produzione dei gas di combustione di autoveicoli costituisca uno di quei fattori inquinanti che forma insieme con gli altri scariche e inquinamenti soprattutto di origine industriale un cocktail che costituisce una fonte di distruzione, però è pur vero che questa situazione va disciplinata con equilibrio e serenità.

L'atto amministrativo deve avere la finalità primaria di essere nel suo aspetto limitativo idoneo a raggiungere il fine, ma soprattutto deve avere in sé il criterio della proporzione della coerenza.

Tutte queste limitazioni che sono inserite dai comuni rispondono sempre a codesti requisiti?

E' un dubbio che si inserisce nella coscienza di ognuno. L'Onorevole Ferri mio amico ha difeso i comuni italiani, no Enrico, purtroppo sono testimone diretto, per essere stato il pretore che per primo in Italia ha affrontato il fenomeno, molti comuni si servono degli strumenti rilevatori di velocità per far cassa, solo ed esclusivamente per questo.

Perché non ho visto ancora un comune se non il comune di Cremona e di questo debbo dirlo, però ce ne saranno altri, in cui i vigili urbani con senso di civiltà anche istigati da chi vi parla frequentano le scuole a indicare ai bambini la formazione, e se quel giorno del 7 aprile che il Presidente Lucchesi con l'ACI nel suo complesso ha voluto dedicare con l'organizzazione mondiale della sanità alla tutela della circolazione, a Cremona ha avuto un momento centrale di livello molto elevato, ha coinvolto 400 tra operatori della polizia municipale, polizia stradale, carabinieri e guardia di finanza, tutte le istituzioni, dal prefetto ai sindaci, c'è stato un insieme che poi si è concluso in Piazza Duomo.

Voi avete i documenti che vi sono stati inviati, voglio dire che le critiche che pur rivolgo sono critiche costruttive.

E' naturale però che in questo contesto non c'entrano solo gli amministratori, perché ho sentito che qualcuno si è lamentato che do lezione agli amministratori, no io sono un giurista, non un professore per i politici, perché anche ai magistrati vanno date delle bacchettate, perché no, poi avete letto sui giornali che c'è stato un magistrato di Italia che ha contestato la contravvenzione dell'articolo 674 del codice penale a una signora che insieme ad altre 4 persone che avevano il motore acceso da fermo.

Ma qui siamo alla follia giuridica, ma qui siamo all'ignoranza, perché l'articolo 9 della legge 689 / 81 ha una normativa precisa che fa prevalere la norma speciale rispetto a quella penale. Ebbene c'è la norma speciale che è l'articolo 79 del codice della strada in cui è detto che se i

veicoli non sono, compreso l'inquinamento beninteso, in condizioni di efficienza c'è questa violazione.

Certo se anche la magistratura contribuisce a questo sconcerto nei confronti del cittadino e allora si è persa la bussola, la stella polare della civiltà giuridica.

E Dio sa se noi oggi ne abbiamo bisogno, ne abbiamo bisogno perché ricordiamoci che diritto, limitazioni, autorità, consenso sono dirette all'uomo e per l'uomo, nel quale è forte sempre e comunque il senso profondo di giustizia.

Noi non possiamo lasciare l'uomo in sé e l'uomo automobilista all'arbitrio di 100 esecutori, è necessario che chi sbaglia debba pagare e tuttavia non è necessario che paghi al di là del limite del consentito, perché, e ho concluso perché Enrico mi ha sollecitato giustamente, ognuno di noi proprio perché è protagonista di una storia quotidiana che è composta di tanti frammenti di piccole azioni agisce nella profonda esigenza di una giustizia che si rivela anche quando ti arriva una violazione in contestazione in cui non sei mai stato fermato da nessun agente accertatore.

L'uso di quegli strumenti tecnici che pur costituisce una grande conquista ed è garantita dalla legge, allorquando, caro Enrico, te lo bruciano perché non c'è nessuno, allora io non so se dare la colpa a te che lo installi e senza nessun controllo ulteriore, o a chi magari esasperato è arrivato a una azione criminale.

E già, perché la giustizia è un sentimento che appartiene, è situato nel cuore dell'uomo, ed è carica di tutto il senso di disperazione e di speranza che accompagna la condizione umana.

Nell'opera di ognuno di noi questa esigenza deve essere avvertita come un senso di conquista, la conquista di una moralità anche nel campo della vita civile. Ho finito.